

Cultura

(C) Il Messaggero SpA | IP: 00000000 | IP: 93.62.51.98

LA TOLENTINO POST-SISMA RIPARTE DAL POLITEAMA



Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO Venerdì 19 Maggio 2017
www.ilmessaggero.it

Nel nuovo libro di Giuliano da Empoli la fenomenologia del M5S tra timori e rimedi Più che demonizzare i grillini, è necessario recuperare qualità nella classe dirigente

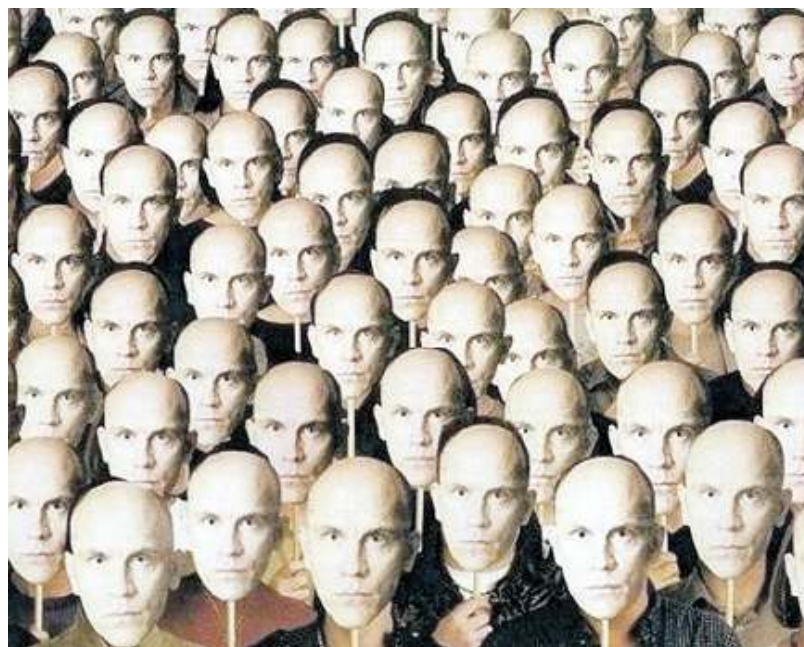
IL LIBRO

Non il grillino militante ma il "populista riluttante" è la vera forza su cui punta il Movimento 5 stelle. Ossia sul cittadino normale che si sente ignorato, la cui rabbia verso l'establishment e la cui sfiducia verso le classi dirigenti lo spingono a rivolgersi verso un'offerta politica vista come nuova e con possibilità di diventare maggioritaria. È lui, questo "populista riluttante", il soggetto che più interessa a Giuliano da Empoli, saggista e animatore del pensiero di area renziana Volta, nel suo nuovo libro, che ha per titolo: *La rabbia e l'algoritmo. Il grillismo preso sul serio* (oggi in libreria per Marsilio).

A fianco, "Populismo-folla" di Teodoro Pepe



GIULIANO DA EMPOLI
La rabbia e l'algoritmo
MARSILIO
96 pagine
9,99 euro



CONOSCERE PER OPPORSI

Conoscere l'avversario, in questo caso il movimento pentastellato, per combatterlo meglio, tramite l'erosione - o meglio la conquista - del suo elettorato largo e non fanatico, non insomma quello dei troll e degli smanettoni, degli attivisti più convinti, dei tanti Napalm59 (la parodia del malato di complottomania e dell'indignato pazzarello genialmente inventata da Crozza) che costituiscono l'aspetto più visibile del fenomeno grillino. Da Empoli parte così dalla disanima di che cos'è il grillismo e ne dà una definizione azzeccata e non demonizzante: «È una specie di organismo geneticamente modificato, che recupera i caratteri più virulenti del populismo tradizionale e li proietta sull'orizzonte radioso del nuovo mondo digitale». La componente analogica di M5S è incarnata dalla fisicità prorompente di Grillo. La componente digitale sta invece nell'algoritmo messo a punto da Casaleggio padre, che ridisegna costantemente i contorni del progetto, moltiplicandone la potenza di fuoco.

Individuata la natura del movimento, che è quella che ha permesso finora i successi pentastellati, da Empoli si concentra su come interagire con i cittadini che votano 5 stelle non perché affascinati dal "maoismo digitale" che esso rappresenta ma per un comprensibilissimo bisogno di protezione e di ultima spiaggia. Le tre risposte che finora si sono date al grillismo, osserva l'autore di questo brillante pamphlet, presentano più difetti che utilità conoscitive e capacità di smontare il giocattolo. "La tentazione giacobina" è quella per cui si è tentato di rincorrere i grillini sul loro terreno, diventando più populistici e più giacobini di loro. "La tentazione elitaria" funziona così: chi vota M5S è elettronicamente manipolato dal blog di Grillo e dai

Quel populista che abita in noi

social. C'è poi "la tentazione dorotea" che consiste "nell'asserragliarsi nel bunker del sistema, in un grande revival della Prima Repubblica". Approcci sbagliati e tutti e tre infiacchiti da un deficit di coraggio. La ricetta da Empoli, che scarta giustamente la via giudiziaria ("Chiunque si illuda che l'avanzata grillina può essere fermata per via giudiziaria persevera in un errore diabolico" già compiuto nei confronti del berlusconismo), è un'altra e si concentra sul vero motore del fenomeno populista. Ossia la rabbia. Vogliamo prenderla sul serio - ecco il punto - oppure ci accontentiamo di provare ad arginarla?

Secondo da Empoli, il grillismo si basa sulla quantità, ovvero su una

"massa indifferenziata, in cui uno vale l'altro e non c'è uno più bravo e uno meno e tutti sono intercambiabili, perché al centro c'è l'algoritmo sovrano" che segue le oscillazioni dell'opinione pubblica e tara su di esse la sempre mutante proposta M5S.

NESSUNO È INDISPENSABILE

Alla quantità va contrapposta la qualità: «Il che significa rivalutare la nozione, assai problematica in Italia, di classe dirigente». In Francia, Macron ha fatto un po' questo per affrontare il lepenismo. In Italia il Pd, nella fase migliore di Renzi, è riuscito secondo da Empoli a intercettare l'energia della rabbia e a portarla in un prisma di riforme. Ma con la sconfitta al referendum costituzionale, si è aperta un'altra fase. Ora le élites, se vogliono riconquistare il rispetto delle persone, «devono smetterla di proporre sempre e solo incertezza e tornare a proporre un certo grado di stabilità. La celebrazione acritica del cambiamento in quanto tale finisce con generare la reazione opposta».

E ancora: si conquistano i populistici riluttanti presentandosi come

una comunità iper-motivata e portatrice di valori e di visioni qualitativamente forti, fuori dal comune, sul futuro dell'Italia. Le idee al posto delle urla può essere un'altra chiave di azione. Ossia abbassare i toni parossistici del dibattito pubblico, affinché le differenze tornino ad essere percepibili. Ma soprattutto, da Empoli caldeggia la necessità di un pensiero radicale, alternativo a quello populista, ma altrettanto compiuto, motivante, capace di generare un vero entusiasmo e non solo un'adesione rassegnata. E dunque: più società aperta, più libera circolazione, più globalizzazione (ma tenendo ben presente la modernità comunitaria), più Europa unita. «Chi vuole andare avanti, anziché tornare indietro, dovrà convincere la gente che ne vale davvero la pena».

L'obiettivo è quello di opporsi con lucidità e lungimiranza all'algoritmo M5S sintetizzato in "radici, chiusura, Trump, Brexit, Putin, tassisti". E a quel punto, il "populista riluttante" deciderà con chi stare. Le sorti italiane dipenderanno, in buona parte, dalla sua scelta.

Mario Ajello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



File al Lingotto nel giorno inaugurale del Salone (foto LAPRESSE)

Code ed eventi sold out: a Torino il Salone decolla

L'EVENTO

Il Salone Internazionale del Libro ha aperto la trentesima edizione mostrando tutto l'orgoglio torinese dopo la rottura con Milano e la nascita di "Tempo di Libri". «Insostituibile» per il ministro Dario Franceschini. «Inimitabile» per Nicola Lagioia. «Dopo tante preoccupazioni il vento è cambiato» ha detto il presidente Massimo Bray all'inaugurazione con il direttore editoriale Nicola Lagioia, il presidente del Senato Pietro Grasso, i ministri Dario Franceschini e Valeria Fedeli, le autorità cittadine e la presenza del vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio. Oltre 1.200 eventi, 80 festival coinvolti, le collaborazioni e sinergie di questa edizione, da quelle con Narrazioni Jazz alla Scuola Holden, danno una nuova energia alla manifestazione. «Il Salone è inimitabile - ha detto Lagioia - e i lettori sono la sua forza. Non dormo da una settimana e vedere questa mattina la lunga fila per entrare è stato bellissimo».

Anche gli eventi nelle sale sono sold out. Come quello, molto atteso, di Luciana Littizzetto e Maria De Filippi. Che hanno conquistato una folla di 500 spettatori parlando della loro amicizia, del loro modo di fare tv e dell'ultimo libro della Littizzetto *La bella addormentata in quel posto* (Mondadori). «Notoriamente non rido in tv. Sono anche una che non ride spesso delle battute dei comici. Luciana è l'unica che mi fa piangere in due dalle risate», ha detto De Filippi. Una "guerra"

FRANCESCHINI: «UN APPUNTAMENTO INSOSTITUIBILE» FOLLA DA STADIO PER LITIZZETTO E MARIA DE FILIPPI

tra Milano e Torino? «Non le capisco mai le guerre ma soprattutto sul Salone, sulla lettura, sulla scrittura che è quello che cambia il mondo», ha detto Littizzetto, secondo la quale si troverà certamente «un dialogo».

Non ci sono i grandi gruppi Mondadori e Gems, fatta eccezione per il Punto Einaudi e Bollati Boringhieri. Campeggia Feltrinelli, il grande stand di Sellerio, quelli di E/O e di Fazi. La Nave di Teseo e c'è anche Giunti. Gli editori medio piccoli ci guadagnano in visibilità. Ma ci sono tanti autori o eventi anche degli editori senza stand, o proprio assenti. Come Yasmina Reza con il nuovo libro *Babilonia* pubblicato da Adelphi (che non c'era neppure a Milano) o la festa per i settant'anni del mago del brivido Stephen King, autore di Spelling & Kupfer.

LO STRAPPO

Il ministro Franceschini dice del rapporto con Milano, che ha chiuso la prima edizione di Tempo di Libri sotto le aspettative: «Bisogna aspettare la fine del Salone e poi parlarsi e capire se si può passare dalla non competizione alla collaborazione». Resta il fatto che il Salone di Torino è per il ministro «un appuntamento insostituibile nel Paese».

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha presentato in Salone (in diretta su Radio 3) il suo *Storie di sangue, amici e fantasmi*, da oggi in libreria per Feltrinelli. «Da 25 anni - ha detto Grasso - da quando Giovanni Falcone è stato ucciso dalla mafia, praticamente gli parlo e gli chiedo consigli tutti i giorni. Gli amici mi fanno notare che parlo sempre di lui; lo faccio perché prima di diventare un simbolo per gli italiani, era un grande amico». Quanto al Salone di Torino, secondo Grasso è «la massima manifestazione in Italia dedicata all'editoria, alla lettura e alla cultura e fra le prime d'Europa».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONI OVADIA
VALERIA CONTADINO MARIO INCUDINE

IL CASELLANTE

DI ANDREA CAMILLERI E GIUSEPPE DIPASQUALE

DAL ROMANZO DI ANDREA CAMILLERI SELLERIO EDITORE - PALERMO

REGIA DI GIUSEPPE DIPASQUALE

DAL 23 AL 28
MAGGIO

IL SISTINA

Info e prenotazioni - 392 85 67 896 - 06 42 00 711 - www.ilsistina.it

una produzione **CARCANO**
CENTRO PAESE CONTEMPORANEA
MILANO

in collaborazione con **Stromo Music**
Mantova - Corvino produzioni

PREVENIENTE **892101**

PARTNER **Dimensione Due**

Si ringrazia il Comune di Caltanissetta per l'ospitalità in occasione dell'allestimento. www.nettozoccano.it www.pronomusic.it